

«Paradossalmente c'erano meno interferenze quando in Italia dominava la Dc...»

«Sembra quasi che si paragoni la fecondazione eterologa all'adulterio: 40 anni fa la donna adultera finiva in galera...»

«Si demonizza la scienza ma per fortuna oggi sappiamo che è la terra a girare intorno al sole»

«Vogliono imporre la morale cattolica a tutti»

La scienziata Margherita Hack: «È una vergogna che la Chiesa interferisca con lo Stato. Sento discorsi da Santa Inquisizione: ma questa legge è retrograda, medievale e liberticida»



Una manifestazione per sostenere la legge sul divorzio nell'aprile 1974

■ di **Cristiana Pulcinelli**

CON LA PASSIONE di sempre, Margherita Hack affronta la questione referendum. E si indigna: «È una vergogna che la Chiesa interferisca così nelle questioni dello Stato. Mi sembra che sia

anche una violazione del Concordato. Paradossalmente,

c'erano meno interferenze quando in Italia dominava la Dc». Ma l'indignazione della scienziata non finisce qui: «Ancora più vergognoso del discorso del Papa è il fatto che il presidente del Senato inviti all'astensione: è gravissimo che la seconda carica dello Stato chieda ai cittadini di non servirsi dei diritti di cui dispongono».

Cosa voterà il 12 giugno? Voterò 4 sì perché penso che questa sia una legge retrograda, medievale, antiscientifica e liberticida. E una legge antiscientifica perché impedisce la ricerca sulle cellule staminali embrionali che sono le più duttili e quindi quelle su cui puntare per cercare una possibile cura per malattie gravi come il Parkinson e l'Alzheimer. È liberticida perché impone molti divieti alla libertà di coppie sterili o portatrici di malattie genetiche che potrebbero usufruire di ciò che la scienza offre loro. Sento discorsi da Inquisizione. Si parla di diavolo, di pericoli insiti nella scienza. Invece è una cosa esaltante vedere come si comincia a capire il mistero della vita. E poi ci sono aspetti della legge davvero retrogradi e assurdi. Il fatto che se la donna non vuole più impiantare gli ovuli fecondati, lo deve fare lo stesso. Come si fa? La si lega? La si imbavaglia? Oppure il divieto della fecondazione eterologa. Sembra quasi che si paragoni la fecondazione eterologa all'adulterio. Quarant'anni fa la donna adultera finiva in galera, come successe alla Dama bianca di Coppi.

L'uomo invece commetteva reato solo in caso di concubinato evidente, se lo faceva di nascosto andava tutto bene. Ecco, sento lo stesso clima. Senza contare che, condannando l'eterologa, si arriva all'assurda conseguenza che i genitori dei figli adottivi sono da considerare meno genitori di quelli naturali.

Questa legge è figlia di un clima antiscientifico? C'è una tendenza a demonizzare quello che fa la scienza. E anche una diminuzione di interesse per i suoi risultati. Un atteggiamento che è frutto anche di una grande ignoranza. Un'ignoranza che viene coltivata, per la verità. Con la riforma della scuola, ad esempio, si riducono le ore dedicate alle materie scientifiche e si va addirittura verso l'abolizione dell'insegnamento della chimica. Un paradosso, perché la chimica ha un posto centrale nella tanto vantata in-

novazione. **Da cos'altro è nata questa legge?**

Da un atteggiamento violento della Chiesa che vuole imporre la morale cattolica a tutti, anche ai non credenti. E da una pratica di arroganza di questo governo che si è rifiutato di discutere gli emendamenti alla legge e non ha ascoltato gli scienziati.

C'è chi dice che siccome il tema del referendum è complicato e non si capisce niente è meglio astenersi.

Le cose che dice la legge sono talmente assurde che sono comprensibili a tutti. Impiantare un embrione malato anche senza la volontà della madre, equiparare i diritti di un embrione a quelli di una persona adulta sono assurdità tali che anche un bambino lo capisce.

Se questa legge passerà, quali conseguenze avrà per la legge sull'aborto?

Certamente si crea una contraddizione perché mentre con questa legge si protegge l'embrione, impedendo anche di vedere se è malato per evitare che non venga impiantato, con la legge 194 si permette l'aborto di un feto di 12 settimane. Con l'assurda conseguenza che un feto avrebbe meno anima di un embrione. Io credo che in realtà questo prelude a mettere in discussione la 194 che ha avuto il merito di ridurre il numero di aborti e di morti per aborto.

Si è tornati a parlare di limiti alla scienza. Cosa ne pensa?

Il limite della scienza è che deve agire per il bene degli esseri umani e non per la loro distruzione. Vale anche per gli scienziati il principio generale «non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te».

Ma porre dei divieti alla ricerca non è possibile. Ma la scienza va avanti malgrado tutto. Giordano Bruno è morto sul rogo e Galilei è stato costretto ad abiurare, ma oggi tutti sono convinti che il sole stia fermo e sia la Terra a girare. Così anche questi assurdi divieti alla scienza medica dovranno essere rimossi. Ma, del resto, negli altri paesi la ricerca sulle staminali embrionali già si fa. Vorrà dire che resta indietro l'Italia.

È eticamente accettabile la creazione di possibili organi di ricambio ottenuti clonando cellule di malati?

Se si può guarire qualcuno, perché non farlo? Altrimenti, dovremmo accettare passivamente tutto ciò che ci viene dalla vita e dovremmo lasciare che il malato soffra la sua pena. Se avessimo ragionato così saremmo ancora all'età della pietra.

Perché bisogna andare a votare? Perché non possiamo fare come Pilato.

Non solo divorzio: quante «sante» ingerenze

La Madonna pellegrina addolorata per «la belva comunista», la battaglia sull'aborto E quando Pannella venne denunciato per aver depresso una corona a Porta Pia

■ di **Oreste Pivetta**

DAL CREATORE «La legge non è obbligata a punire tutto, ma non può andare contro una legge più profonda e più augusta di ogni legge umana: la legge naturale, la quale è iscritta dal Creatore nel cuore

dell'uomo come norma che la ragione discopre e si adopera a ben formulare, che bisogna costantemente sforzarsi a meglio comprendere, ma che è sempre male contraddire...». Stop. Se le cose stanno così, come spiegava il cardinal Seper a proposito di aborto durante la Sacra congregazione per la dottrina della Fede, il 18 novembre 1974, c'è poco da discutere. Dal Creatore alla Chiesa, dalla Chiesa allo Stato, che si deve adeguare. In realtà non c'è mai stato niente di chiaro. Il conflitto è secolare. Da Ambrogio, vescovo in Milano, a Teodosio.

Ne sapeva qualche cosa Dante, in Inghilterra la monarchia fece la sua Chiesa, la Rivoluzione francese cacciò il clero, Camillo Benso conte di Cavour inventò la formula «libera Chiesa in libero Stato»: lui il problema ce l'aveva in casa. Porta Pia fu uno scandalo indimenticabile: un secolo dopo alcuni radicali capeggiati da un giovane Marco Pannella deposero una corona di fiori presso la Breccia e vennero denunciati, sulla base di una legge fa-

scista, poco naturale, che limitava la libertà di manifestazione. Interferenza, quasi una lunga mano concordataria, una sintesi legislativa, illuminata naturalmente dalla «legge naturale».

Il dopoguerra italiano è una perfetta intesa tra una idea democristiana dello Stato e la Chiesa, tra la Dc di De Gasperi e i vescovi, tra il potere e le curie. Nel dicembre del '46 Pio XII, papa Pacelli, scese in campo, indicando il pericolo comunista. Nel 1949 con un decreto del Santo Uffizio scomunicò chi aderiva al partito comunista, malgrado Togliatti avesse accolto il Concordato fascista nella Costituzione, sentendosi al riparo grazie all'articolo 3 («Davanti alla legge pari dignità senza distinzione di religione...»), temendo soprattutto la divisione: «La classe operaia non vuole una scissione nel paese per motivi religiosi...». Approvato l'articolo 7 (i patti Lateranensi di Mussolini), il cardinal Ruffini chiese al ministero degli interni che il Pci fosse messo fuori legge. Intanto scendevano in campo i baschi

Una secolare storia di interferenze, compresi i «miracoli» a raffica nella guerra contro il Fronte popolare

verdi di Luigi Gedda, che cantavano: «Siamo arditì della fede/ siamo araldi della croce/ s'iam un esercito all'altar». Poi verranno i Treni dell'Amicizia e la *Peregrinatio Mariae*, l'anno della Madonna (una cosa nuova, un'invenzione propagandistica). Si mobilitarono parrocchie, case religiose, istituti di beneficenza, preti, insegnanti. Ad ogni angolo una madonna piangeva, «addolorata dalla belva comunista». Diventò difficile trovare un lavoro se si era contro o non si partecipava con solerzia.

Dalla radio cominciò a tuonare Padre Lombardi, con il suo "Microfono di Dio". Non contento di far arrivare la sua «voce dal cielo» lo si trovava in ogni piazza, contro i comunisti, «atei senza Cristo, senza anima, figli del demonio con le mani sporche di sangue». L'Italia repubblicana cominciò così. La Dc vinse, poi perse e arrivò il centrosinistra che sperava d'inventarsi un paese diverso. La sinistra comunista cresceva e il Sessantotto rinfrescò l'aria, all'inizio diede una mano al laicismo, smontò tanti miti, contestò la famiglia, eccetera eccetera. Proprio in quegli anni maturò una legge, quella per il divorzio, che venne approvata nel 1970, quarant'anni dopo il Concordato, che aveva riconosciuto «al sacramento del matrimonio, disciplinato dal diritto canonico, gli effetti civili...». Passando il corteo nuziale tra le navate di una chiesa, il matrimonio diventava sacramento e quindi indissolubile. Nel 1974 il referendum bocciò la richiesta di

abrogazione. Otto anni dopo il divorzio, fu votata in parlamento anche la legge sull'aborto, la famosa legge 194. Anche in questo caso si andò al referendum, nel 1981, poco dopo l'attentato a Giovanni Paolo II. Anzi due referendum: uno, cattolico, abrogativo della legge, l'altro, radicale, estensivo. Furono vistosamente respinti entrambi. Ma la Chiesa che alle sue origini non aveva condannato l'aborto (ancora al tempo di Agostino era consentito fino al terzo mese), non rinunciò mai alla sua battaglia. Ancora nel 1995 papa Wojtyła proclamò che «...nessuno può autorizzare l'uccisione di un essere umano innocente, feto o embrione che sia» e definì le leggi che autorizzano l'interruzione di gravidanza «del tutto prive di autentica validità giuridica». Qualcuno andò oltre: il cardinal Meisner definì l'aborto «un genocidio». Evocando Hitler. Come, più tardi, Ratzinger, ancora cardinale: «In un certo senso Hitler anticipò alcuni moderni sviluppi come la clonazione o la sperimentazione medica degli embrioni umani».

Wojtyła definì le leggi sull'aborto «del tutto prive di validità giuridica»

E il cardinale Meisner disse: «È un genocidio»

Nuovi testimonial

Paolo Bonolis «Cattolico, voto 4 Sì»

ROMA «Sono cattolico e voterò 4 sì perché credo che l'uomo, nella sua limitatezza, debba avere il diritto di poter scegliere e scegliere garantito da una legge che gli permetta di scegliere bene». Parola di Paolo Bonolis. Con queste dichiarazioni, anche il popolare conduttore si schiera, dichiarando il suo voto ai referendum abrogativi della legge sulla procreazio-

ne assistita, su esplicita richiesta «a margine» della sua intervista all'ex ministro della Salute Umberto Veronesi, ieri alla Galleria Alberto Sordi di Roma, trasmessa in diretta in uno speciale del La 7. E visto che non c'è proprio niente da ridere sul dibattito in corso, ci mette la faccia, ma non la risata, Bonolis. Al massimo, un sorriso ironico, inevitabile. Come quando commenta: «Qualche politico ha detto che sarebbe meglio affrontare un tema così delicato in Parlamento. Così è come se ci fosse una divisione fra cittadini di serie A, i politici, e cittadini di serie B. Ma se noi non fossimo in grado di capire perché vo-

tiamo, l'intero governo sarebbe illegittimo». Il conduttore fa le domande centrali a Veronesi, per capire le ragioni dei sì dello scienziato, che risponde in maniera chiara, pur rispettando la complessità dell'argomento. Come quando spiega: «La legge in qualche maniera vorrebbe arrivare ad accettare la procreazione assistita, ma di fatto rende talmente complessa tale operazione che scoraggia le donne dal cimentarvisi. Prendiamo il caso di giovani donne malate di tumore: vorrebbero avere dei figli ma le terapie cui sono sottoposte possono renderle sterili. Finora, si congelavano l'ovulo della donna prima del-

le cure e lo sperma del marito e, al termine delle terapie, era quindi possibile una gravidanza anche in presenza di sterilità. Ora la legge lo vieta». Tra le domande poste da Bonolis: «Dove si può collocare l'inizio della vita?». Veronesi risponde: «Non possiamo dire che l'embrione sia vita e l'ovulo non sia vita, sono tutti e due vitali, ma quello che conta è che i due gameti maschile e femminile, si incontrino dando origine al processo procreativo. Questo è l'uovo fecondato, che può essere considerato un primo passo verso il futuro nascituro». Ma se la cellula fecondata «è impensabile che possa avere un pensie-

ro o un'anima si arriva ad un punto in cui il feto incomincia a presentare delle strutture nervose. C'è una forte corrente scientifica secondo cui la vita reale comincia con la nascita dell'abbozzo cerebrale, ovvero verso la terza-quarta settimana di gestazione». Tra le tematiche affrontate, l'invito all'astensione, ieri «benedetto» anche da Papa Ratzinger. E Bonolis dà voce al pensiero inevitabile di chi provasse a informarsi dalla televisione, quando chiede: «I dibattiti in Tv sono confusi e contorti. È probabile che questo spossa spingere verso l'astensione?»...

w.m.